Anno XLIV · N. 220

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 22 agosto 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(***Dispacci Stefani della notte***)

Un nuovo Regno nel mondo

I primi ricevimenti a Cettigne

Cettigne, 21. — Il principe ricevette il ministro di Grecia per la presentazione della lettera di felicitazione dei sovrani. Ricevette quindi il ministro di Russia che partecipò l'arrivo pel 26 andante della squadra con il rappresentante dello czar.

Il console generale del Montenegro a Roma Eugenio Popovich venne insignito dell'ordine di Danilo di secondo grado.

Il ministro dell'Austria-Ungheria è atteso domani.

L'arrivo del Re di Bulgaria in Antivari

Cettigne, 21. — Il Re di Bulgaria è giunto ad Antivari alle ore 10 salutato dalle salve di 21 colpi di cannone e da calorose acclamazioni. Il principe Danilo e la principessa Militza si recarono a bordo. Il re e i principi sbarcarono e si recarono alla villa del principe a Topolitza donde uscirono dopo breve tempo per assistere alla messa nell'arcivescovado di Antivari. A mezzogiorno vi sarà colazione alla villa di Topolitza.

Il Re Ferdinando giungerà a Cettigne alle ore 17, alle ore 20 il principe Nicola offrirà un pranzo di gala in suo onore di trentadue coperti in cui scambieransi i brindisi.

Regna grande entusiasmo nella popolazione.

La colazione a Topolitza

Antivari, 21. — Alla colazione offerta dal principe Danilo nella villa di Topolitza in onore del Re di Bulgaria parteciparono tutti i personaggi che accompagnano il Re, i personaggi del seguito del principe Danilo, il governatore di Antivari, il consigliere delegato della compagnia di Antivari Volpi. Dopo colazione i principi Boris e Danilo e i personaggi dei loro seguiti partirono per Cettigne con sette automobili *Fiat*.

Il Re e la Regina d'Italia donano due automobili

Cettigne, 21. — Sono giunte oggi due splendide automobili *Fiat* una a cinque posti verniciata in rosso che il Re d'Italia ha inviato in dono al principe Nicola, l'altra a tre posti verniciato in verde, che la Regina Elena ha inviato in dono a sua madre la principessa Milena.

Le grandi manovre navali

La prima fase iniziata ieri

Castellamare di Stabia, 21. — Compiuto felicemente il varo della *Dante Alighieri* le forze navali riunite cominciano la dislocazione nel mare Jonio dirigendosi verso i porti di Messina, Augusta, Siracusa, ed iniziando le esercitazioni tecniche contemplate nella prima fase delle manovre.

Il Ministro Raineri all'Esposizione di Spoleto

Spoleto, 21. — Stamane è giunto il ministro Raineri accompagnato dal capogabinetto Gregorio. Fu ricevuto alla Stazione dall'on. Schanzer, dal prefetto di Perugia, dal sottoprefetto di Spoleto, dal sindaco, dal vicepresidente del comitato dei festeggiamenti, Fratellini. Il ministro si recò al palazzo municipale, ove vi fu un ricevimento in suo onore. Quindi Raineri insieme all'on. Schanzer, al prefetto ed alle altre autorità si recò a inaugurare l'Esposizione agricola industriale. Assistevano pure alla cerimonia inaugurale il generale Nasalli Rocca, il colonnello Amari di Santadriano, il sottoprefetto di Terni, il presidente del congresso di storia Magherini-Graziani, il direttore agrario di Perugia e molti invitati.

Parlò primo il sindaco Paletti portando il saluto della città, e fu molto applaudito: quindi l'avvocato Laureti lesse le adesioni. Il deputato Schanzer pronunciò poscia un discorso frequentemente e vivamente applaudito e salutato alla fine da grandi acclamazioni. Da ultimo il ministro Raineri disse il discorso inaugurale spesso interrotto da applausi e coronato da una calorosa ovazione. Il ministro insieme al Schanzer e alle autorià visitò l'Esposizione; terminata la visita il ministro ha partecipato con Schanzer al banchetto offerto dal comitato dei festeggianti.

La Duchessa di Genova migliora

Stresa, 22, (ore 1) — Bollettino della Duchessa Elisabetta alle ore 21 di ieri: Alternative del torpore e risveglio dei centri nervosi; temperatura massima finora 37.6. Del resto le condizioni rimangono come stamane.

Per il ritorno dei profughi bulgari

Sofia, 21. — L'agenzia telegrafica bulgara comunica che il Governo ottomano informa il Governo bulgaro di avere ordinato una severissima inchiesta per ricercare gli autori delle violenze nei luoghi ove furono commesse durante il disarmo. I profughi rifugiatisi in Bulgaria potranno tornare liberamente senza essere processati o puniti per l'emigrazione. Il ministro di Turchia a Sofia darà in tale senso più formali assicurazioni alla deputazione dei profughi. Il ritorno avverrà in punti da destinarsi dai due Governi e sulla nota compilata dalle autorità bulgare.

La caduta di un aviatore

Le sue ferite

Parigi, 21. — Il *Paris Journal* riceve da Cambrai che l'aviatore De Baeder iersera riportò la frattura del cranio. L'accidente è dovuto al guasto del motore. Debaeder era agonizzante a mezzanotte.

Cambrai, 21. — L'aviatore De Baeder riprese conoscenza. Iersera si ebbero vive inquietudini, ora le sue condizioni relativamente soddisfacenti perdurano, perciò si crede che l'aviatore non abbia riportato fratture al cranio.

De Baeder ha il polso sinistro spezzato, l'arcata delle sopracciglia ferita, le ossa nasali fratturate.

Le elezioni in Grecia

La doppia elezione di Venizelos

Atene, 22. (ore 1) — Le elezioni per l'assemblea nazionale si sono svolte senza incidenti. I risultati conosciuti finora: Atene e Pireo danno una forte maggioranza alla lista popolare sopra la lista concordata dai partiti theotokista e rallysta. Venizelos finora sembra riuscirà capolista in ambedue le città.

La rivoluzione al Nicaragua

New York, 20. — La *Tribune* riceve da New Orleans che il presidente del Nicaragua, Madriz, si è dimesso. Estrada, fratello del capo partito rivoluzionario, fu eletto presidente. Madriz colla famiglia è fuggito in direzione di Corinto inseguito dall'esercito di Estrada.

Il congresso dei cattolici tedeschi

Ausburgo, 21. — L'assemblea generale dei cattolici tedeschi fu aperta con una messa solenne nella cattedrale. Nel pomeriggio vi fu la processione.

Per una grande riforma

Risposta alla lettera del comm. Perissini

Udine, 14 agosto 1910.

Caro Michele

Quanto nella tua lettera del 7 corr. suonò lode a me, conserverò grato insieme al giudizio da te scritto nel 1904 appiedi alla minuta di un mio opuscolo intitolato «Osservazioni sul Catasto nuovo e proposte di modifica», e che qui interamente riporterò a nozione di chi legge:

« Benissimo » scrivesti tu.

« Sottoscrivo a due mani alle ottime e pratiche tue proposte; verrò una mezz'ora da te per qualche piccolo schiarimento.

« Ma nel beato Regno d'Italia e col vento che soffia di modernità regressiva, sarà, pur troppo la tua, voce che grida al deserto ».

f. *Michele Perissini*

Fin d'allora eravamo dunque pienamente d'accordo sui difetti del Catasto nuovo che io proponeva di correggere, difetti che tutti o quasi tutti continuano a rovinare quel costosissimo lavoro, crescendo di tristi conseguenze, mano mano che ne cresce l'uso.

Domandane un po' informazione a qualche bravo impiegato che conosca bene il Catasto Lombardo-Veneto ed il nuovo italiano e sentirai cosa te ne dirà:

Tu parli di Catasto di Maria-Teresa, di Catasto napoleonico riformato a base radicale per raggiungere una riforma tributaria, del modo di fare le stime per la perequazione ecc. ecc.

Vai troppo in là; mio caro amico.

Per ottenere un catasto come tu desideri, bisognerebbe rifar tutto. Ora figurati, se fu tanto difficile far accettare il poco da me proposto, e anzi non fu accettato, puoi tu sperare che si accetti il tanto che tu chiedi?

Io mi accontentava di riformare la materialità delle mappe e dei registri, nel solo scopo di semplificarli per avere chiarezza, esattezza, economia, brevità. Come tu prevedevi parlai al deserto.

Sarà effetto di modernità segressiva, ma non la scongiuri operando da solo.

E perciò io desiderai se ne occupasse con patriottismo e competenza di Collegio dei periti del Friuli.

Non ti spaventino dubbii o infondati e deboli. Per esempio tu mi dici:

« Ma se la piaga, come tu accenni nel tuo articolo, ha ormai degenerato, ogni tentativo di rimedio sarà frustrato ».

Leva pure il *ma* e il *se*. La piaga c'è, ed è grande ed anzi conto sulla sua estensione, sempre più crescente, per la buona riuscita di una riforma, tarda per le spese incontrate, ma in tempo per salvar l'avvenire. L'aiuterebbe però moltissimo una seria agitazione dei competenti Geometri del Friuli e di altre Provincie.

La legge della Perequazione fondiaria non nacque col peccato d'origine da Te lamentato. Se anche una Provincia impiegasse 20 anni a formare il suo Catasto, od anzi lo incominciasse 20 anni dopo la data della legge, i redditi di base per le stime e la imposta, devono sempre essere regolati dall'Art. 11 della Legge 1 Marzo 1886 N. 3682 che dice: « I fondi saranno considerati in uno stato di ordinaria e duratura coltivazione, secondo gli usi e le consuetudini locali e la quantità del prodotto sarà determinata sulla base della *media del dodicennio che precede l'anno della pubblicazione della presente legge*, ovvero di quel periodo più lungo di tempo che per alcune speciali colture fosse necessario a comprendere le ordinarie vicende delle medesime.

« Non si terrà conto di una straordinaria diligenza o trascuranza ».

Ed all'art. 12 è detto:

« I terreni saranno rilevati nello stato di coltura o destinazione nel quale si troveranno all'atto del rilevamento.

« *Non si avrà tuttavia riguardo a quei miglioramenti che il possessore dimostrerà di aver fatto* posteriormente al 1 gennaio 1886 nè a deterioramenti intenzionali a frode del Catasto (!!!) o dipendenti da circostanze affatto accidentali e transitorie.

« Le norme per l'applicazione di queste disposizioni saranno stabilite dal regolamento ».

E difatti lo sono.

Sicchè di questo peccato non occorre che noi diamo assoluzione.

Nè occorre ci occupiamo del tempo per fare il Catasto, di lustrazioni posteriori, poichè al Reddito, come ti ho dimostrato, ha già provveduto la Legge; al tempo, provvede il bilancio dello Stato; alle lustrazioni, provvederà un regolamento e di nuovo il bilancio.

Certo che il reddito fino ad oggi attribuito ai terreni nel nuovo Catasto italiano, dà molto a pensare.

Dalla tabella allegata al discorso dell'on. Cao Pinna, Tu rilevi come, nelle Provincie ivi indicate, il reddito imponibile odierno sia appena il doppio della rendita censuaria del Catasto Lombardo Veneto.

Ora tu sai che il reddito imponibile odierno è la Rendita intera del terreno rilevata e depurata come stabiliscono gli Art. 11, 12, 13, 14 della Legge retrocitata, e la Rendita Censuaria (Censure praedii) era invece una specie di censo imposto sul terreno a favore dello Stato, Provincia e Comune per sopperire alle spese loro incombenti, e da esso ne venne il nome di Rendita Censuaria. Questa poi poteva essere tutta assorbita dalle Imposte.

Essa rappresentava la 4 parte del Reddito Totale, e Tu ricordi bene che all'attivazione del Censo stabile o Catasto Lombardo-Veneto, serviva a stabilire empiricamente il valore di un fondo, moltiplicandola per 60, il che voleva dire che rappresentava tre volte quella rendita netta che di solito per capitalizzarla al 100 per 5 la si moltiplica per 20.

Ora la Tabella dell'on. Cao-Piamà rtportante dati ufficiali positivi è sconfortante. Come? Il Reddito totale odierno chiamato imponibile è solo il doppio della rendita censuaria che rappresentava la quarta parte della rendita totale dei terreni nel 1828?

Se in tutta Italia si terrà la medesima scala poco importerà, ma certamente per avere i cento milioni d'imposta stabiliti all'Art. 46 della Legge 1 Marzo 1886, sarà necessario raddoppiare le aliquote.

E se non si tenesse la medesima scala?

La Tabella dell'on. Cao-Pinna più volte citata mi lascia un serio dubbio poichè così ad occhio e croce non potrei capacitarmi che nella Provincia di Verona sia diminuita la Rendita Totale in confronto al 1828 del 25 p. 0|0, mentre in quella di Bergamo diminuì del 50 p. 0|0.

Ed io fin dal 1904 previdi un tale successo e dubitai della Perequazione delle imposte.

Ma sfiorai appena l'argomento alla pag. 5 del mio Opuscolo 1 gennaio 1904, timidamente esponendo un desiderio sul modo di procedere alla formazione del Catasto.

Non mi sentii il coraggio di dire di più. Il troppio stroppia, ed io lasciai ai gravi errori della zoppicante Perequazione il correggersi da sè.

Quando a lavoro finito (se pur finirà) Governo, Provincia e Comuni non potranno colle aliquote stabilite pareggiare i loro bilanci, o quando i contribuenti illegalmente spennacchiati dalle aliquote raddoppiate, sentiranno il bisogno di riforme, queste si faranno su nuove basi.

Intanto io avvertii principalmente alla riforma di quella parte di Catasto che ha di mira la prova della proprietà e che è la più importante. Imperocchè, lo dimostrai in un mio opuscolo, se la proprietà dei terreni vale *Mille*, l'imposta vale appena *due* per la parte che spetta al Governo.

Abbandonata quindi per ora ogni proposta di riforma del Reddito base d'imposta, ma additati i motivi di disapprovazione dell'opera fatta e dei modi escogitati per effettuarla, il Collegio dei Periti raccolga la proposta contenuta nel *Giornale di Udine* del 30 giugno 1910 e colla sua autorevole, seria discussione dica: « Vale la pena di spendere altri 450 milioni di lire per ultimare un Catasto che non darà nè perequazione fondiaria, nè prova di proprietà?

Dubiti Tu che si trovi un Deputato che porti alla Camera le deliberazioni del Collegio dei Periti se ponderate, giuste, legali, indiscutibili più oltre?

Dobbiamo noi credere che morti Crispi e Cavallotti, messo in disparte, per non so qual motivo, S. E. il Presidente del Consiglio, altri non sia in Italia che osi sostenere il vero interesse del Paese?

Sono di avviso contrario affatto, e sono convinto che, senza far torto ad alcuno, il Deputato di Udine, valga in arte oratoria quanto altri.

Bisognerà solo invitarlo a studiare con noi, bisognerà che una Commissione di Periti si istruisca del Catasto nuovo, e riferisca sul servizio di questo, sui difetti suoi di forma e di sostanza, e anche sui meriti, se ne ha.

Ma bisogna fare.

Allorquando nel 1906 S. E. d'allora on. Pantano, visitando l'Esposizione di Milano, per un fortunato accidente si fermò davanti al mio Catasto colà esposto, sentì dirsi dall'Onor. Senatore comm. Giulio Vigoni «Eccellenza s'apparecchi a far erigere un Palazzo nuovo per ogni Agenzia d'Imposte del Regno, se continuano col Catasto nuovo ora incominciato ».

Troverai anche qui chi con molta competenza Ti dirà altrettanto.

Ed il Collegio dei Periti trovando esattissimo questo giudizio, e unendolo, a quello che emetterà sulle Mappe confusionarie e inservibili, sui registri caotici innumerevoli, sugli errori d'intestazioni frequenti e dipendenti anche dalla bigama imposta dei Terreni e dei Fabbricati. affatto contraria alla Tua idea giusta e radicale della Imposta Unica e magari progressiva, potrà portare buona luce sulla tanto dibattuta questione del Catasto.

Fui lungo? E' l'argomento la causa l'interesse del paese lo scopo.

Ti stringo la mano. Aff. Collega

Ermenegildo Novelli

La novella della domenica

LA FATALITA' DELL'AMORE

(Continuazione e fine v. num. di ieri)

A queste parole sentii il cuore stringermisi dolorosamente. Avevo quasi indovinato lo stato di esaltazione della giovinetta; ma la realtà mi colpì nondimeno come un fulmine. Volevo parlare mi sforzavo di pensare; ma non potevo: nell'abbandono definitivo del nostro amore, quella fuga dai suoi vecchi mi pareva mostruosa, impossibile.

— Mi stimi molto colpevole, Vania? disse ella alla fine.

— No... ma... non ci credo: non può essere...

— Eppure è così: ti dico addio, e li abbandono...

— Vai da lui?

— Sì.

— E' impossibile! esclamai; e tu stessa lo sai, Natascià. Non ti parlo più di me: lo so che non mi vuoi più bene, che l'è finita fra noi, ma i tuoi genitori. Nàtascia, tu li uccidi... e corri alla tua perdita! Capisci ciò?

— Capisco tutto: ma non posso mettervi riparo... Non sono io che voglio così... è lui!

— Torna, torna finchè sei ancora in tempo! supplicavo con tutta la tenerezza di cui ero ancora capace. Pensa a tuo padre... Che ne sarà di lui? Ne morrà. Avrà vergogna ed infamia, e da chi? Da te, da sua figlia, dall'unica e diletta sua figliuola! E la tua povera madre? Credi tu che soppravviva al suo vecchio?... Oh, Nàtascià, Nàtascia! Che fai? Rinsavisci. Torniamo.

Essa non rispose. Lessi nei suoi occhi così profondo un'angoscia così grande, che compresi quanto le sanguinasse il cuore.

— Non sono che pochi minuti, continuai, che tu dicevi a tua madre che « forse » non saresti uscita, che « forse » non saresti andata in chiesa: desideravi dunque di rimanere: non eri ancora decisa?

Essa sorrise amaramente. Perchè le chiedevo ciò? Non la vedevo risoluta irrevocabilmente?

— L'ami tanto? esclamai col cuore colmo di terrore e quasi senza comprendere la stessa mia domanda.

— Che vuoi che ti risponda. Vania? diss'essa con voce tremante. Non lo so io stessa... Vedi; ma mi ha detto di venire.. ed io ci vado.

— Ma senti almeno. ripresi afferrandomi ad una festuca; tutto si può accomodare, ma in un altro modo. Non devi lasciare la tua casa, Natàscia, niente ti costringe a farlo... Ecco, accomoderò io tutto: vi vedrete quando vorrete, dove vorrete: ma non abbandonare la tua casa, Natàscia! Vi farò recapitare io le lettere di entrambi; perchè no? Sarà sempre meglio di quello che vuoi fare tu. Accomoderemo tutto e sarete contenti; vedrai... Almeno, così, non ti perderai senza speranza... Via, Natàscia, acconsenti: ogni dosa andrà per bene, e, più tardi, chissà?...

— Basta, Vania, basta! disse ella stringendomi forte la mano e sorridendo fra le lagrime. Quanto sei buono, Vania!... Non dici una parola di te stesso. Io ti ho tradito, e tu mi hai perdonato, ed ora non pensi ad altro che a farmi contenta! Mi farài giungere le sue lettere...

Scoppiò di nuovo a piangere.

— So quanto m'hai amato, quanto mi ami forse ancora, e non m'hai fatto un rimprovero, non m'hai detto una parola amara! Ed io, gran Dio, quanto sono colpevole verso di te... Ti ricordi il tempo passato? Ah! sarebbe stato molto meglio che non l'avessi mai incontrato, che non l'avessi mai conosciuto!... Sarei stata felice con te, mio buon amico!... Quanto valgo meno di te! Ma perchè ravvivare certi ricordi ora che è troppo tardi?... Ora amo Alessio d'un amore pazzo... e mi pare d'amar te anche di più, come amico...

— Dimmi: è stato Alessio a voler questa fuga?

— No; invece sono io. E' vero... egli mi ha detto... ed io... Ecco, ora ti racconterò tutto: suo padre lo vuole ammogliare ad una fanciulla ricchissima, e metterà certo ogni mezzo in atto per non lasciarsi sfuggire una occasione che, certamente, non si presenterà due volte. Essa ha dunque relazioni altissime, una fortuna colossale, — e, per di più, è graziosa, buona, ben educata, tanto che lo stesso Alessio ne è già a metà sedotto; e siccome al padre importa di toglierselo di torno più presto che può, per riprendere moglie, così vuole ad ogni costo che questo nostro legame vada in fumo, perchè teme l'influenza che io posso avere sul figlio.

— Chi ti ha detto tutto questo?

— Alessio stesso...

— Come! Ti ha confessato che è già mezzo sedotto da un'altra e t'induce nello stesso tempo, a sacrificargli tutto?

— Se tu lo conoscessi non lo giudicheresti così. Non v'è cuore più puro, più retto del suo. Lo sarebbe forse se mentisse? No. Alessio mi dice tutto, tutto ciò che pensa, tutto ciò che ha sul cuore; ed è una fortuna che non mi nasconda nulla, altrimenti morrei di gelosia.... Ora il dado è tratto: se non sono costantemente vicina a lui, mi dimenticherà e mi abbandonerà: io lo conosco. E se mi abbandonasse, io ne morrei. Che importa? La morte, per me sarebbe la felicità, ma vivere senza di lui è mille volte più spaventevole della morte! Oh, Vania. Vania: tu comprendi quanto io l'amo e se abbandono così il babbo e la mamma.... Non ne parliamo più: è cosa decisa. Bisogna che egli mi sia vicino ogni ora, ogni minuto: non posso più tornare indietro.... Ma, Vania — aggiunse rabbrividendo tutta — se davvero non mi amasse più, se quel che tu dici fosse vero se m'ingannasse... (Io non avevo detto nulla di tutto ciò).. se fosse proprio cattivo e vanitoso, oh, allora....

Ed emise dei gemiti così dolorosi che ne fui spaventato: capii che essa non era più in sè, e che solo la più cieca, la più forsennata gelosia poteva spingerla a quel passo da pazza.

Ingelosito a mia volta non seppi resistere ad un brutto sentimento.

— Non capisco come tu possa amarlo dopo ciò che hai confessato: non lo stimi, non hai fede nel suo amore, e corri da lui immolandogli la vita dei tuoi cari? Sapete, voi due ciò che fate? Vi preparate ad una vita piena di amarezze e di sventure... Sei cieca!... Io non capisco amori di questa specie!

— Oh! l'amo da forsennata! rispose Natascia, pallida dall'angoscia. Non ho mai amato così. Vania. Mi accorgo anch'io di aver perduta la ragione... sento anche nei momenti più lieti — che ne avrò solo pene e tormenti! ma che ci posso fare se anche la tortura venendo da lui, è gioia per me? so fin da ora quel che m'aspetta e quel che dovrò soffrire... Mi ha giurato di amarmi; mi ha prodigate tutte le promesse possibili ed io non ci credo, come non ci credo, come non ci credevo prima anche quando sapevo che non mentiva, che non era capace di mentire... e gliel'ho detto... e gli ho detto pure che non voglio legarlo, che non amo le catene... Eppure sono felice di essere la sua schiava e di soffrire tutto per lui perchè egli sia con me e che io posso vederlo, contemplarlo... Mi pare che potrei promettegli di amare un'altra donna purchè io sia là, al suo fianco. Che vita non è vero Vania? —

mi chiese di un subito con lo sguardo ardente. — So che è una viltà: e pure anche se mi abbandonasse lo seguirei in capo al mondo, anche se respinta e scacciata!... Tu mi esorti di tornare indietro. A che pro'? Domani fuggirei di nuovo: se vuole io vado: gli basta chiamarmi, fischiare per me come pel suo cane e lo seguirò.... Non temo i tormenti se vengono da lui!... Oh! Vania! ho vergogna di dirti questo ma — purtroppo! — è così...

Natàscia rabbrividì di nuova: — ma ad un tratto tacque: un giovane allo e magro veniva nella nostra direzione Essa lasciò la mia mano e gli corse incontro: essa si gettò nelle sue braccia aperte e sentì Natàscia che rideva e piangeva nello stesso tempo...

F. M. Dostojèvski

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO

Ufficialità austriaca che gira indisturbata

Ci scrivono, 21 (*n*):

Poichè Ella è giornalista e poichè ho la penna in mano le rammento un fatterello successo a Paularo nella scorsa settimana.

Due signori all'aspetto civile ed evidentemente austriaci si sono presentati la sere all'albergo della Terrazza ove hanno mangiato e pernottato, firmandosi sul libro viaggiatori con nomi poco leggibili ed indicando per provenienza — uno London, l'altro Francia. Al mattino successivo scesero attraverso l'abitato di Paularo, passando avanti al palazzo Fabiani ove di solito stazionano parecchi paesani; due di questi riconobbero i due signori e si avvicinarono a loro salutandoli dicendo al primo: signor capitano, ed al secondo signor tenente. I due signori corrisposero al saluto non solo ma scambiarono coi paesani qualche parola di cortesia, dopo di che si diressero lungi dal paese.

Chiesto ai due paesani chi erano quei due signori, risposero che uno era il capitano, altro era il tenente residenti a Mauthen.

Se fossero giunti qualche dì prima potevano mescolarsi ai signori ufficiali che comandavano il battaglione alpino che compiva in Paularo le sue esercitazioni.

Sappia che d'inverno a Paularo più volte vi sono degli ufficiali austriaci, e cioè quando nessuno vigila e si soffermano nelle locande senza grave timore di essere molestati.

Se uno di noi, chi si sia, oltrepassa il confine, non ha fatto duecento metri che è perqnisito, e guai se non ha tutte le carte di legittimazione in regola — non va avanti. Se poi avesse in tasca qualche nota, che si presti a supposizioni di esplorazione del terreno, allora non occorre altro, egli è legato e condotto a Klagenfurth ove può rimanere qualche settimana ed anche qualche mese in prigione provvisoria.

L'anarchia postale

Per diletto poi le racconto altra bellina che riguarda il servizio postale nel canale di S. Pietro. Un signore doveva darmi una risposta. Non ricevendola mercoledì 17 corrente alle ore 10 gli ho telefonato per averla. — Oltre che darmela mi disse che nella mattina medesima, mi aveva scritto in proposito ed impostata la lettera all'ufficio a Piano d'Arta.

La lettera io la ho ricevuta alle ore 9 ant. del 19 corrente ossia 48 ore dopo impostata. La distanza fra Piano e Tolmezzo è di 12 km. ma grazie alla disposizione che la posta del Canal di S. Pietro va consegnata alla Ferrovia nella ormai famosa fermata di Caneva — le lettere prendono Dio sa quale direttive diverse dal loro indirizzo oppure si abbandonano a fermi di 36 a 48 ore senza che perciò alcuno se ne preoccupi — hanno detto che la fermata va soppressa nell'interesse di una buona circolazione dei viggiatori;

Ora si può concludere che la fermata va sopressa ancora per sistemare il servizio postale, il quale, dopo eretta quella disgraziata costruzione è stato sconcertato con danno evidente e grave di tutti gli interessi. E basta.

La coda dell'anarchia e la famosa fermata di Caneva

Cioè non basta.

Non basta, perchè c'è una coda, che sarei per dire la coda del procaccia.

Anni retro i telegrammi che arrivavano all'ufficio di Tolmezzo, destinati a paesi superiori venivano recapitati da un fattorino, certo Brovedani Bortolo detto Peule. Avveniva a lui strada facendo di trovare le vetture conducenti la posta destinata a Paluzza o per Comeglians o per Ampezzo e quei procaccia gli offrivano di salire. Peule però di rado approfittava scusandosi di non poter gradire l'offerta causa l'urgenza della sua missione, così che egli rispondeva: ringrazio, ma ho premura e perciò non posso profittare di vetture ma bisogna che vada a piedi!! Così ora se si vorrà che una lettera da Arta vada a Tolmezzo e viceversa entro le 24 ore, bisognerà farle portare da un incaricato Senonchè dopo la fermata di Caneva la direzione delle Poste la fa girare non si sa se alla stazione per la Carnia, oppure a quella di Villa, certo per circa 12 ore consecutive o forse di più.

Per tal modo si sono così scordate le influenze illecite ed irragionevoli ma si sarà anche danneggiati il pubblico interesse e pregiudicato quello di un importante servizio pubblico quale è la posta introducendo allegramente l'anarchia di Stato.

Da RIVOLTO

Morte improvvisa. Improvvisamente moriva ieri nella propria abitazione, colpito da apoplessia cerebrale il sindaco di questo paese sig. Pietro Marini che lascia nel dolore la vecchia madre di 96 anni, la moglie e cinque figliuoli.

Condoglianze.

Da SAN VITO al Tagl.

Suicida! Da qualche tempo il sig. Lovisatti Bonaventura, cinquantacinquenne, possidente, andava soggetto ad accessi nervosi.

In questi giorni sembrava che la sua mente fosse sconvolta. E diceva d'essere povero. A chi poi gli osservava che invece egli era ricco, rispondeva che il capitale suo non gli bastava nemmeno a pagare la serva.

Ieri sera si coricò tranquillo. Suo figlio Cesare d'anni 19, per affettuosa precauzione come al solito, rimase, seduto presso la porta della camera, per tema che il padre suo venisse colto dall'assalto nervoso.

Visto però che dormiva placidamente, verso le ore 2 dopo mezzanotte, andò a coricarsi.

Era trascorsa appena un'ora che il figlio Riccardo, tredicenne, il quale dorme insieme ai fratelli nelle camere soprastanti a quella del padre, udì una detonazione. Tese l'orecchio, ma non udendo alcun rumore, si riaddormentò. Questa mattina, verso le ore 4, la domestica, certa Zannier Domenica, da Clauzetto, si recò presso la porta della camera del padrone, la quale veniva da questi chiusa ogni sera ed ermeticamante dalla parte interna.

Guardò da una fessura e scorse il suo padrone disteso a terra a pie' del letto.

Corse tosto a rendere edotto della scoperta il padroncino Cesare. Questi, trovata, non si sa per quale motivo, la porta non chiusa internamente, l'aprì, ed entrò.

Suo padre era già morto!

Presso di lui giaceva un fucile a due canne.

Aiutato da un giovane accorso, lo adagiò sul letto, poscia s'affrettò a chiamare il medico dott. Lenardon, al quale non restò che constatare l'avvenuto decesso, in seguito ad emorragia interna.

Il suicida non ha lasciato alcun scritto.

Da CIVIDALE

Stato civile. I quindicina di agosto 1910:

Nati vivi maschi 6, femm. 3, tutale 9.

Nati morti maschi 1.

Morti nel Comune: Cantarutti Teresa fu Valentino d'anni 57, Tecco Angelo fu G. Batta di anni 76, Clignon Marianna fu Giovanni contadina d'anni 79, Blasuttig Antonio fu Giovanni d'anni 73, Buccini Marianna fu Antonio d'anni 78, Colloredo Gio. Batta fu Domenico d'anni 57.

Pubblicazioni di matrimonio: Simoncigh Luigi di Giuseppe, agricoltore da Rubignacco con Borgnolo Luigia fu Giovanni, casalinga da Rubignacco.

Matrimoni: Podgornik Francesco di Michele da Gorizia con Tomad Lena di Luigi casalinga da Rualis, Sdraulig G. Batta fu Mattia sarto da Gagliano con Scaugnach Maria di Andrea sarta da Gagliano, Simoncigh Luigi di Giuseppe, agricoltore da Rubignacco con Borgnolo Luigia fu Giovanni, casalinga da Rubignacco.

Da SPILIMBERGO

Disgrazia o suicidio?

(*Nostro fonogramma odierno*)

Stamane, in quel di Clauzetto, è stata trovata, in fondo ad un burrone, con il cranio fracassato, certa Gerometta Marianna d'anni 79.

Disgrazia o suicidio?

A domani ulteriori particolari.

Da BUIA

Consiglio comunale. Ci scrivono 21 (*n*). Il consiglio radunatosi in seduta straordinaria oggi procedette alla nomina degli insegnanti nei posti banditi a concorso.

Furono nominati: le maestre Colletti e Cofer nelle due maschili di Madonna e la maestra Colussi nella classe maschile del capoluogo.

Per la classe femminile di S. Floreano, vi era un'unica concorrente e il consiglio comunale non so per qual motivo, si rifiutò di nominarla, e così si dovrà sostituire la Prefettura.

Chi ci capisce su questa non avvenuta nomina ???!!! Non era obbligato il comune a nominare la sola concorrente? E' forse una protesta ?!?!?!

Da MORTEGLIANO

Prepotente arrestato. Ieri sera i carabinieri arrestareno e denunciarono certo Zaninotti Primo che, munito di una roncola minacciava, per futili motivi, certi Billia Giacomo e Fabello Pietro da Castions di Strada. Anzi, il Billia, per poco non rimase vittima del prepotente che gli aveva vibrato un tremendo colpo che per fortuna non lo colpì.

Da SACILE

Nozze d'oro, Oggi ricorre il 50. anniversario del matrimonio dell'operaio Carlo Zandonà con Milanese Nadalina. Egli conta 77 anni e la consorte 80.

Della loro unione sopravvivono tre figli maschi, dei quali il primogenito Francesco e alla sua volta padre di nove figli.

Auguri, auguri!

Da S. GIOVANNI di Manzano

Arresto. Ci scrivono, 21 (*n*). Perchè contravventore al foglio di via obbligatorio e per oltraggio alla benemerita venne oggi arrestato certo Del Zotto Giovanni fu Giuseppe di qui. Il Del Zotto era uscito da codeste carceri il 13 corr. e forse soddisfatto del trattamento ha voluto ritornare a così breve distanza.

Cagno consegue il brevetto di pilota aviatore

Ci scrivono da Pordenone, 21 (*n*):

Oggi l'aviazione italiana deve registrare uno dei suoi più belli e superbi trionfi di cui essa possa adornarvi. Ed invero se i meravigliosi voli di Cagno erano attesi con la più grande aspettativa certo questa non è stata delusa. Ma procediamo con ordine. Da Pordenone e dai paesi circonvicini erano accorse più di 4000 persone sicure di portare un largo tributo d'applausi al simpaticissimo aviatore. Da Udine erano venuti diversi signori oltre ai rappresentanti di tutti i giornali cittadini.

Altri inviati avevano mandato diversi giornali del Veneto e del resto d'Italia.

Circa alle cinque ci rechiamo verso il campo d'aviazione, col mezzo di una vettura messa a nostra disposizione dal Comitato pordenonese pro aviazione, e seguendo la polverosissima strada che mena alla Comina giungiamo al Campo.

Ci accolgono gentilmente i signori direttori della scuola ed il conte Uberto Cattaneo il quale ci fornisce alcune indicazioni.

Per i voli

Da Milano è giunto stamane il co. ing. Luigi Dal Verme, incaricato della soc. It. d'Aviazione, il quale ha fissato il punto di partenza, segnato in prossimità degli hangars con delle linee bianche ed i posti dove sorgono i 4 piloni alla distanza di 830 metri in lunghezza per una larghezza di 420 metri.

Cagno dovrà doppiare due volte i piloni discendendo quindi nè a meno nè a più di 150 metri dalla linea di traguardo. Egli dovrà compiere tre volte questo percorso. Al primo pilone situato di fronte agli hangars sono stati assegnati il tenente Ettore Marro ed il cav. dott. Riccardo Etro della S. I; d'A., per fungere da commissari. Al secondo pilone situato alla destra del primo ed in linea parallela agli hangars sono designati il sig. Milani della S. I. d'A. ed il tenente De Pada. Al terzo pilone sono posti i signori conte Uberto Cattaneo della S. I. d'A. ed il signor Giorgio Galvani.

Al quarto pilone fungono due commissari; il sig. Piero Cantù della S. I. d'A. ed il conte Alfonso Cattaneo, cronetrista è il tenente d'artiglieria co. Ubaldo Ricchieri.

Uno sguardo ai presenti

Il pubblico è assiepato lungo la strada che costeggia il campo d'aviazione e presso agli hangars.

Numerose signore in elegantissime toilettes portano uno nota gaia. Nè notiamo alcune; contessine Porcia, signora Burini, signora Etro, Pascoli Cini di Venezia, Licer di Vittorio, cont. Concina, signorine Selenati, signora Poletti, signora Scholl, contessa Rota degli Alessandri, cont. Rota-Gamberini e tante altre che ora ci sfuggono. Molte di esse sono munite di macchine fotografiche e di binoccoli. Presso gli hangars stanno sedute la signora Cagno e la signora Cavicchioni, mamma dell'egregio direttore amministrativo della scuola.

La prima prova

I commissari ai piloni sono al loro posto. Biciclette ed auto, portano loro ordini, cercando anche di tener sgombro il campo dei voli.

L'apparecchio viene trasportato dalla sua rimessa presso il punto di partenza. Alla coda è sorretto da un meccanico da Mocafico, da Mario Cobianchi e da Cagno, il quale appare sorridente e calmo, come sempre, sicuro della vittoria.

Quattro meccanici spingono la parte anteriore dell'apparecchio. Sono le 5.55'10" quando Cagno parte salutato dagli applausi dei presenti. Egli s'innalza presso la linea fissata come punto di partenza e percorre i due giri del campo atterrando quindi paralellamente agli hangars e toccando terra a 10 metri dalla linea di traguardo. Il primo applauso saluta la riuscita di questa sua prima prova.

Il secondo giro

La signora Cagno, la quale segue trepidante i voli del marito, è raggiante di gioia e di commozione.

L'ing. Jacchia ed il dott. Cavicchioni, sempre infaticabili, sono da un punto all'altro, portando notizie ed ordini, raggianti essi pure.

Il caldo intanto opprime tutti noi, che ci consoliamo al pensiero che almeno Cagno respira bene, poichè egli vola con una velocità di circa 60 km. all'ora. Ed a quella velocità non ha bisogno veramente di.... ventilatori.

Sono le ore 6.7' e 8" quando l'apparecchio parte per la seconda prova. Cagno doppia i piloni e discende a circa 20 metri dalla linea di traguardo alle 6 e 12'.

Ora non c'è che

La terza prova

da compiere, e poi egli avrà conseguito il brevetto di pilota.

L'apparecchio corre sul campo, passa il traguardo e viene girato perpendicolarmente alla linea di traguardo. Alle 6.17'.12" Cagno si stacca dal terreno ed alle 6.22' e 2" discende a 15 metri dal punto di partenza.

Quando atterra un applauso prolungato lo saluta. E' quello un momento di grande commozione che invade i presenti che si sono affrettati intorno a lui per baciarlo e per stringergli la mano. Tra i primi ad abbracciarlo sono i direttori della Scuola, l'ing. Dal Verme, Rossi, Cobianchi, Mocafico, il cav. Etro, la signora Cagno che bacia commossa il marito.

Altri voli

Ed ora che Cagno ha conseguito il brevetto di pilota, può permettersi di volare a suo piacimento. E diffatti egli parte nuovamente e va a prendere la sua signora, la quale quale ha cambiato il suo elegantissimo cappello piumato con una graziosa cuffietta di aviatrice.

Cagno fa un bellissimo giro del campo e riporta la moglie al punto di partenza. Quando questa discende è veramente raggiante. Molto bene, essa esclama, come ho volato bene!

Facciamo due giri, gli ho detto... io volerei sempre. Quindi la bella signora rivolgendosi a Cobianchi dice: Ed ora ci occorre un bicchierino di Montenegro! Perchè bisogna sapere che il padre del simpaticissimo aviatore bolognese e fabbricante dell'Amaro Montenegro. Se fosse permesso fare ancora dei calembouns si potrebbe osservare che è strano che Cobianchi fabbrichi del Montenegro.

Ma intanto Cagno fa un altro volo con il signor Cantù di Milano, nuovo allievo alla scuola.

Non contento ancora egli parte per

Un volo finale

Da solo questa volta Cagno s'innalza rapidamente col l'apparecchio raggiungendo subito i cento metri d'altezza. Egli fila verso il limite del campo vira a sinistra ed esce dai limiti del campo stesso. La folla segue ansiosa il volo superbo. Cagno passa al disopra d'un campo vicino, attraversa la strada che fiancheggia l'aerodromo, e si dirige verso gli hangars.

Egli è a molto più di cento metri Quando passa al dissopra del pubblico questo scoppia in un lungo applauso. Ma non è un applauso è un delirio d'applausi che parte da quelle migliaia di persone che lanciano in alto berretti e cappelli, che agitano mani e fazzoletti.

Il trionfatore fa un gesto con la mano salutando, e quindi dopo compiuto un altro giro del campo, discende con un magnifico volo planè presso gli hangars.

La folla allora non ha più ritegno. Essa irrompe nel campo ed attornia la macchina ed il pilota.

Gli allievi gli sono dappresso e lo abbracciano: Rossi, il colossale Rossi dai 99 chili di ciccia, se lo carica sulle spalle e lo porta in trionfo tra una ressa di pubblico plaudente all'Italia, all'aviazione italiana, a Cagno. Molti tra i presenti sono commossi. Cagno appare felice, sempre calmo e sorridente, glorioso del suo trionfo.

I tempi impiegati

Ecco i tempi impiegati nelle tre prove secondo la classifica ufficiale:

1. prova partenza ore 5.55'. 10" arrivo ore 6.1' 2. prova par. ore 6.7'. 8" arr. 6.12' 3. prova par. 6.7'. 12" arr. 6.22' 2".

Bisogna però notare non occorreva che Cagno compisse prove straordinarie perchè a lui basta, semplicemente compiere le prove necessarie. Egli dunque si è tenuto, durante i giri del campo ad una altezza di circa 20 metri, percorrendo totalmente più di 15 km. di volo.

Al villino dei direttori

ha luogo quindi un ricevimento molto intimo durante il quale viene offerta una coppa di Piper. Sono quasi le otto quando ci avviamo verso Pordenone per il banchetto.

Alle Quattro Corone

Quell'elegante salone dell'hòtel Quattro Corone ha luogo il banchetto offerto a Cagno.

Le mense sono elegantemente addobbate di fiori. Al banco d'onore siede Cagno, il quale ha alla sua destra l'ing. Jacchia, la signora Cavicchioni, il cav. Etro ed il dott. Selenati; alla sinistra il dott. Cavicchioni, la signora Cagno ed il conte Cattaneo. Oltre a tutti gli allievi ed a molti altri signori, sono presenti il conte ing. Dal Verne ed un altro signore di Milano, i quali due poi devono lasciare la riunione per partire con il diretto delle nove per Milano.

Allo champagne s'alza per primo l'ing. Jacchia il quale pronuncia le seguenti parole:

« *Signori*! Ieri una grande sciagura ha rattristato l'Italia: la prima sciagura dell'aviazione italiana. Ma oggi un grande avvenimento viene a riparare la disgrazia di ieri; oggi è Cagno che si afferma dinanzi all'umanità intera grande aviatore. Anzichè scoraggiarsi dinanzi all'immane sventura io dico a voi aviatori italiani: In alto i cuori, siamo forti, in Italia sapremo vincere, non solamente morire!

« Ed a ciascun allievo della scuola italiana d'aviazione dico anche, in alto i cuori! Voi dovete portare in alto il nome d'Italia di fronte alle altre nazioni. Oggi abbiamo avuto un italiano trionfante nelle pianure di Pordenone dove uno straniero non ha trionfato. Noi abbamo voluto fondare una scuola d'aviazione veramente italiana ed oggi l'abbiamo affermata nel campo di Pordenone.

« Oggi siamo soli noi italiani e spetta a voi allievi della scuola italiana d'aviazione di portare alto il nome d'Italia. L'Italia in aviazione è partita ultima, ma anche altra volta è partita in ritardo, ma pure seppe giungere prima al traguardo! »

Il patriottico discorso è accolto da un scroscio d'applasi.

Parlano quindi applauditissimi essi pure, il cav. Etro, per il comitato pordenonese pro aviazione, Mario Cobianchi, in bolognese, il ten. Marro, l'avv. Locatelli e il sig. Serrazzani, collega di Cagno al campo di Cameri.

A tutti risponde commosso Cagno con le seguenti parole:

Dopo i discorsi degli oratori precedenti io non ho da aggiungere che una promessa: io farò tutto quello che potrò fare. Brindo a Pordenone, alla scuola, agli allievi, alla stampa.

Altri evviva ed altri applausi s'intrecciano terminando così la serata, degna invero d'una giornata tra le più memorabili che certamente potrà annoverare la Scuola Italiana d'Aviazione.

Per la morte di Vivaldi-Pasqua

— I direttori della scuola hanno spedito oggi i seguenti telegrammi, per la morte del tenente Vivaldi-Pasqua.

« *Eccellenza Spingardi* — Roma

Direzione scuola it. d'aviazione ed allievi tutti esprimono V. E. vivissime condoglianze grave sciagura che colpisce aviazione italiana.

Jacchia Cavicchioni »

**

Colonnello Moris — Brigata specialisti. Roma

Profondamente commossi dalla sciagura che colpisce aviazione italiana esprimiamo lei, che con tanto amore ne dirige le sorti, tutto nostro dolore.

Jacchia-Cavicchioni

Il ministro Spingardi ha così risposto:

« *Direzione Scuola italiana d'aviazione* Pordenone

« Ringrazio vivamente codesta scuola per spontanea e fraterna partecipazione lutto che colpisce aviazione italiana ed esercito con la perdita di uno dei suoi più ardimentosi campioni.

Spingardi »

CORRIERE COMMERCIALE

Una questione Bancaria alla Cassazione di Torino: Ci scrivono da Torino: L'altro giorno fu discussa alla Cassazione e se ne attende la sentenza — un'importante causa Cresta contro Massone. Nell'ampia e vivace discussione fra i patroni delle parti (per il Cresta il prof. Pietro Cogliolo, direttore del « Diritto Commerciale » e per il Massone l'avv. Cabella) fu sostenuto dall'avv. Cogliolo la tesi che il riporto, regolato dal codice di commercio, non cessa di essere un'operazione di borsa e perciò dev'essere fatto coi foglietti bollati

CRONACA DELLO SPORT

Altieri batte il « record » della distanza percorrendo 60 chilometri a nuoto in 9 ore

Roma, 21. — Stamane il nuotatore romano Altieri ha voluto battere il « record » della distanza del Tevere col percorse di 60 Km. L'Altieri si è gettato in acqua, che aveva la temperatura di 18 gradi, alle 7.57, in località ponte del Grillo, e cominciò subito a nuotare, facendo un bellissimo over con 30 bracciate al minuto. Lo accompagnavano una barca con alcuni giornalisti e un'altra piccola imbarcazione in cui si trovava anche un medico del Kinesiterapico.

Alle 16.34 passa sotto il ponte della ferrovia; alle 16.45 per San Paolo, alle 17.42,54 arriva in ottime condizioni alla Magliana, meta dei 60 chilometri.

L'Altieri oggi ha battuto anche il suo precedente *rècord* compiuto nel Tevere nel 1901 sul percorso di 47 chilometri e 800 metri. Infatti nel 1901 impiegò per coprire tale distanza, sette ore e 55 minuti, mentre oggi ha impiegato 7 ore e 28.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 agosto ore 8 Termometro + 23.1
Minima aperto notte + 17.4 Barometro 752
Stato atmosferico bello Vento N.O.
Pressione staz. Ieri bello
Temperatura massima: +29.9 Minima +19.9
Media: + 24.49 Acqua: caduta —

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

IL COLERA NELLE PUGLIE

Roma, 21. — Nelle ultime ore 24 ore si sono verificati a Trani nove nuovi casi con cinque decessi di cui tre di casi precedenti; ad Andria un caso con un decesso; a Barletta tre casi e due decessi; a Ruvo un primo caso seguito da morte; a Corignola tre casi con due morti di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti; a Bari, Bitonto, Bisceglie, Corato e Spinazzola nessun nuovo caso.

Le notizie che giungono dalle altre parti del Regno sulle condizioni sanitarie delle singole provincie sono soddisfacenti.

Una buona circolare del sottosegretario Calissano

Roma, 22. — Il sottosegretario di Stato dell'interno on. Calissano ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno:

« Per quanto sia confortante il constatare che il contagio non sia in aumento nonostante il ritardo delle denuncie dei casi sospetti, ritardo che ha permesso una inavvertita diffusione del morbo colerico nei luoghi più vicini al primo vento d'infezione, tuttavia non è da dimenticare che questa condizione di cose non potrà decisamente migliorare o definitamente risolversi in favore del pristino completo della pubblica salute se i provvedimenti di tutela e di prevenzione igienica emanati non fossero costantemente e rigorosamente ovunque osservati. Ogni rallentamento nella difesa come ogni inosservanza ed ogni deviazione dell'applicazione delle fatte prescrizioni potrebbero costituire grave pericolo e ridurre al nulla gli sforzi fatti finora con buona fortuna. Invito quindi le signorie loro d'insistere presso le autorità dipendenti, e così pure presso le amministrazioni comunali onde la lotta non abbia tregua nè incertezza. Il Ministero dell'Interno è ogni giorno in grado di constatare con vera soddisfazione i pronti e sicuri effetti delle nostre organizzazioni sanitarie dal Centro direttivo alle più lontane diramazioni del vasto servizio; ma appunto per questo è necessario infondere in tutti la convinzione della assoluta necessità di perservare nella lotta colla armonia delle varie forze; così solo sarà possibile resistere vittoriosamente al morbo. Firmato *Calissano*

CRONACA CITTADINA

Giro ciclistico del Friuli

Venti settembre Mille novecento dieci

Ai numerosi lettori che in seguito al nostro avviso di ieri ci hanno scritto chiedendoci notizie intorno il percorso del giro e il programma della gara e la data d'apertura delle inscrizioni, diciamo che quanto prima pubblicheremo esaurienti ragguagli.

Affermiamo, sin da ora, che la nostra corsa si distinguerà da molte altre, perchè esuleranno da essa interessi commerciali e reclamistici; sarà insomma, una gara puramente e semplicemente sportiva. La quale vogliamo non si risolva in un insensato sperpero di forze, sibbene in una rassegna del valore e del vigore dei nostri giovani ciclisti.

La nostra gara segnerà il primo campionato friulano; e la ripeteremo ogni anno.

Ancora della circolare ritenuta apocrifa

A proposito della circolare del Regio Prefetto che avevamo motivo di ritenere apocrifa perchè comunicata ad un solo giornale locale, senza nessun riguardo per gli altri fogli cittadini, ci vennero dallo stesso signor Prefetto, comm. Brunialti, cortesi delucidazioni. — Egli ci ha detto che ha avuto assicurazione dal dott. Frattini, capo medico provinciale, che da parte di costui nulla è stato comunicato a quel giornale, il quale forse, avrà potuto procurarsela direttamente dall'editore. Il comm. Brunialti ha soggiunto che sia per quanto riflette l'ufficio sanitario, che a riguardo dell'editore, ha provveduto per impedire che casi simili si ripetano.

Noi lo ringraziamo della premura con cui ha accolto il nostro reclamo e confidiamo che le sue disposizioni saranno efficaci.

Era la terza o quarta volta che, in breve periodo di tempo, accadeva che dall'ufficio provinciale sanitario si praticavano favori a quel giornale locale, dandogli comunicazione di manifesti e informazioni ufficiali che il capo della provincia intendeva venissero comunicate a tutti contemporaneamente, come avviene, per esempio, coi telegrammi di carattere ufficiale, fatti diramare dalla *Stefani*.

Pertanto diventava necessaria la nostra protesta, e ci compiacciamo che abbia avuto il suo effetto. Ognuno cerchi di servire meglio che può e con ogni lecito mezzo il suo pubblico: ma non tolleriamo che si costituiscano negli uffici dello Stato dei privilegi di pubblicazione sfacciati ed ingiusti.

I tramvieri Udinesi aderiscono alla Federazione Veneta

(Ci scrivono da Padova):

Ieri una numerosa rappresentanza dei tramvieri di Udine furono nella nostra città per aderire alla Federazione Veneta, da poco tempo sorta nella nostra città, per l'iniziativa di alcuni tramvieri i quali a ragione mal sopportavano l'autocrazia autoritaria della locale Camera del Lavoro che invece di propugnare i loro interessi se ne serviva soltanto per l'ambizione di salire al potere della cosa pubblica.

Furono ricevuti dai loro colleghi Berto Giovanni V. Presidente, Dusin Riccardo e Furian Mario consiglieri e dal sig. Gamto Carlo Cassiere.

In una sala della trattoria ai Monti Vecchi fu tenuta l'adunanza e la rappresentanza dei tramvieri di Udine, a nome dei suoi compagni, aderì alla federazione approvandone lo statuto e pagando le relative quote.

Comitiva di zingari sfrattata. Quest'oggi, in seguito a decreto di sfratto del prefetto comm. Brunialti, varcheranno il confine di Cormons una comitiva di quindici zingari austriaci.

Pericolo d'incendio al negozio Minisini. Ieri mattina verso le 10.30 causa il corto circuito d'un tubo conducente lo spirito dal serbatoio del retrobotega al rubinetto del negozio il tubo stesso si fondeva determinando lo scoppio del serbatoio. Il pronto intervento dei pompieri evitò l'incendio che — date le merci infiammibili contenute nel magazzino e la posizione centrica dello stesso — avrebbe avuto serie conseguenze.

Un incendio in Baldasseria. Ieri verso le 4 del pomeriggio scoppiava un gravissimo incendio, verso Baldasseria, nel fienile di proprieta G. B. Franzolini di anni 81. Accorsero i pompieri colla pompa a vapore, agli ordini del capo Petoello e dell'ing. Cantoni. Il fuoco fu in breve smorzato, ma aveva già compiuta la sua opera distruttrice comunicandosi all'attigua abitazione del Franzolini. Del vasto caseggiato non restarono intatti che i muri. Il danno ascende a diecimila lire.

Gli infortunati di ieri. Ieri vennero condotti all'espedale, e medicato dal dott. Commessatti: l'argentiere Missio Luigi per ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra, Bassi Vittorio per lesioni al piede destro, il bambino Enea Martini d'anni 3 per ferita da taglio alla mano sinistra — lo spazzino Vicario Leopoldo per ferita al mignolo destro.

Rovesciato da un carro. Ieri alle 13 venne medicato all'ospedale, dal dott. Commessatti, il meccanico Boschiani Pietro d'anni 20, che rovesciato a terra da un carro, riportava escoriazioni e contusioni al ginocchio destro, con edema dei tessuti molli.

Per porto d'arme proibita vennero arrestati, questa notte, certi Del Medico Attilio d'anni 22 e Franzolini Giuseppe di Luigi d'anni 27.

Al manicomio. E' stato mandato al manicomio, Birri Giuseppe, l'autore del mancato omicidio di S. Lorenzo di Manzano.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Questa sera nuovo straordinario spettacolo diviso in 4 parti come segue:

1. « Vienna pittoresca », splendida cinematografia dal vero.
2. « La paura in sogno », azione drammatica di assoluta novità.
3. « A nord del circolo polare », interessante assunzione dal vero.
4. « La bellezza di Cretinetti », comicissima scena finale. 19

Birraria Gross. Questa sera avrà luogo un concerto con nuovo attraente programma.

Antagra Bisleri per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 6

ULTIME NOTIZIE

Le polemiche politiche a Catania

Un duello - un giurì che è una commedia?

Catania, 21. — In seguito alle note polemiche giornalistiche si sono battuti oggi alla sciabola i pubblicisti. Nando Agniai del *Corriere di Catania* e Nino Daniele del *Sicilia*. Si ebbero dieci assalti incruenti: gli avversari non si riconciliarono.

De Felice propone, in tanto la costituzione di un *giury* d'onore a Catania, invitando le persone autorevoli di tutti i partiti, non potendo aspettare il settembre, mese stabilito dalla direzione del partito socialista per la composizione del *giury*.

Stasera Di Stefano pubblica una risposta all'on. De Felice, invitandolo a documentare che non conobbe mai i gravi addebiti dell'inchiesta Bladier prima di accettare la sindacatura.

Tale lettera ha destato una grande impressione.

La stampa liberale indipendente sostiene che il giurì socialista è una commedia.

I giovani italiani nelle prigioni austriache

Trieste, 21. — Il medico delle carceri, che è un croato, tale dott. Mandic, non ha potuto rimanere insensibile dinanzi allo spettacolo del male che affligge alcuni degli arrestati il 21 maggio scorso sotto la imputazione di aver tramato contro la sicurezza dell'impero, preparando la formazione di fantastiche squadre di volontari destinate di prestare aiuto all'Italia nella guerra contro l'Austria, che le autorità austriache mostrano di vedere tanto prossima.

Il dott. Mandic iermattina ha mandato un rapporto alla presidenza del Tribunale avvertendola ch'egli declinava ogni responsabilità per la salute dei signori dott. Remigio Tamaro, redattore dell'*Indipendente*, dott. Edmondo de Hoebert, avv. Renzo Prister, commerciante, Eduardo Gioppo, commesso, Umberto Kirchdorfer, studente.

Il medico consigliò il trasporto dei cinque giovani all'ospedale maggiore; ma si dice che il Tribunale preferisce mandare i cinque.... ad Innsbruck, dove l'Ospedale è più sicuro!

Sequestro d'un articolo sulla Regina Elena

Trento, 21. — L'altra sera a Rovereto il quotidiano *Messaggero* venne sequestrato per un articolo intitolato *18 Agosto* e che fu sequestrato per intero compreso il titolo.

L'articolo era tutto dedicato all'onomastico della Regina Elena, la Procura di Stato vi ha trovato un'offesa all'Imperatore del quale ricorreva appunto, come sapete, in quel giorno il genetliaco ritenendo che l'articolo avesse scopo di recare sfregio a questa data aulica.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (102)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

D'altra parte ella non dava segno di vita. Nulla era valso a scuoterla.

Bisognò, per risvegliarla, che un sergente la scuotesse senza pietà e che il presidente facendo la voce grossa dicesse:

— Ragazza, voi siete di razza zingaresca, data ai malefici. Voi siete accusata di complicità con la capra stregata implicata nel processo, di aver ucciso pugnalandolo, la notte del 27 marzo, un capitano degli arcieri dell'ordinanza del re, di nome Febo. Persistete a negare?

— Orrore! gridò la fanciulla nascondendosi il viso tra le mani; il mio Febo! Oh! è l'inferno!

— Persistete a negare? domandò freddamente il presidente.

— Sì, lo nego! gridò con terribile accento, levandosi in piedi con gli occhi scintillanti.

Il presidente continuò:

— Allora come spiegate i fatti a vostro carico?

Ella rispose con voce strozzata:

— L'ho già detto. Io non lo so. Fu un prete. Un prete che non conosco. Un prete infernale che mi perseguita.

— E' il fantasma, riprese il giudice.

— Oh! signori, abbiate pietà. Io sono una povera ragazza!

— D'Egitto, disse il giudice.

Mastro Giacomo. Charmolone prese la parola con dolcezza:

— Attesa l'ostinazione dolorosa dell'accusata, richiedo l'applicazione della tortura.

— Accordato, disse il presidente.

La disgraziata gemette. Ella pertanto si alzò e camminò con passo fermo preceduta da Charmolone verso una porta che si aprì subitamente e subitamente si richiuse. La qual cosa fece a Gringoire l'effetto orribile d'una gola che la avesse inghiottita.

Quando disparve si sentì un belato di pianto. Era la capretta che piangeva.

L'udienza fu sospesa. Un consigliere fece osservare che i giudici erano stanchi e che sarebbe stato lungo attendere sino alla fine della tortura; ma il presidente rispose che un magistrato deve sapersi sacrificare al dovere.

— Che canaglia, questa ragazza, disse un vecchio giudice; che si fa torturare proprio nell'ora in cui si dovrebbe essere a colazione!

II.

Seguito dello scudo cambiato in foglia secca

Dopo pochi passi la Esmeralda entrò in una camera sinistra che riceveva luce da un gran fuoco che ardeva in un canto. Tutto intorno alla camera giacevano oggetti di ferro spaventevoli.

Nel mezzo era un materasso di cuoio Sul quale era sdraiato noncurantemente, mastro Pierat Torterue, il tormentatore. I suoi due valletti — due veri gnomi — riscaldavano al fuoco alcuni ferri.

La povera ragazza ebbe un bel raccogliere il suo coraggio, penetrando nella camera, ma non potè non provare orrore.

I sergenti del balivo si misero da un canto, i preti e l'officialità dell'altro.

Un cancelliere era presso uno scrittoio in un angolo.

Mastro Giacomo Charmolone si avvicinò all'egiziana con un sorriso dolcissimo.

— Mia cara fanciulla, persistete a negare?

— Sì, rispose la disgraziata con voce spenta.

— In questo caso sarà ben doloroso per noi doversi sottoporre alla tortura. Prendetevi la pena di sedere su quel letto. Mastro Pierrat, fate posto alla signorina e chiudete la porta.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.27 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.26 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.